

DIRETTORE:

FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministr.:

53 - LARGO DA SE' - 53

Calza Postal: 1349

SAN PAOLO

La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Giulio Genta
Calza Postal, 616

UN NUMERO: 200 réls

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.

L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovrete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN SEMESTRE
UN ANNO10\$000
20\$000

DOMENICA, 8 DICEMBRE 1929

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ
RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

LE SOLITE SMENITTE

Le agenzie ed i giornali fascisti, in coro, si dan da fare per smentire due notizie che tutta la stampa estera ha pubblicato: la notizia di un attentato a Mussolini nei pressi di Ostia e quella della sollevazione di Sulmona.

Ma ci sono smentite che confermano. E' sintomatico per esempio che la smentita comparsa nei giornali di San Paolo sia stata fucinata al consolato, in via Brigadeiro Luiz Antonio, dove in questo momento si dovrebbe pensar ad altro.

La notizia dell'attentato a Mussolini è stata confermata una diecina di volte. Si badi che, contrariamente a quanto affenna la smentita di via Bigadeiro Luiz Antonio, le notizie non sono d'origine antifascista, ma di giornali e agenzie informatissime.

La notizia dell'attentato a Mussolini fu data dal "Daily Chronicle" di Londra, quella dei fatti di Sulmona diramata dalla "United Press".

Riproduciamo dalla "Libertà", di Parigi, le versioni e i particolari dell'una e dell'altra, particolari che non possono essere inventati.

UN ATTENTATO CONTRO IL "DUCE" ?

Da parecchie fonti abbiamo ricevute notizie di un attentato compiuto contro il "duce". Pubblichiamo le tre versioni pervenute da tre diverse città:

MILANO — Negli ambienti fascisti si narra con insistenza che nei primi giorni di Ottobre si è avuto un nuovo attentato contro Mussolini. Costui erasi recato in automobile, con due altre persone, agli scavi di Ostia. Nel momento in cui discendeva dalla vettura, furono tirati nella sua direzione due colpi di rivoltella, che non lo colpirono. Solo una delle persone che lo accompagnavano rimase leggermente ferita in una gamba.

Lo sparatore fu identificato: è un capitano della milizia — recentemente punito — originario della provincia di Terni.

Nella serata il maldestro sparatore fu giustiziato nei pressi dell'Aero-Parco di Ostia.

La seconda versione proviene da Torino:

"Mala tempora currunt" per il "Trucio". Sabato 12 corrente, mentre con la solita scorta di polizia egli si recava ad Ostia, giunta la macchina in prossimità di Borgo Acilia, due colpi di fucile echeggiavano all'improvviso di dietro ad una siepe e due proiettili si abbattevano sull'automobile scoperta nella quale si trovavano commissari ed agenti... Un agente rimaneva ferito, mentre il primo proiettile sfiorava appena i cristalli infrangibili dell'automobile del "duce". Poiché il piu' profondo segreto è stato mantenuto intorno a questo nuovo attentato, non si può precisare che cosa avvenne dopo di esso. Sta di fatto che a qualche giorno di distanza l'agente è morto e che la polizia in unione col comando dei carabinieri ha svolto e svolge terribili indagini lungo tutto lo stradone che unisce Roma col mare, operando arresti in massa nei vari baraccamenti occupati dagli operai addetti ai lavori di bonifica e a quelli delle strade. Questi operai sono in maggior parte romagnoli e gemono nella piu' nera miseria. I ragazzi inavolati percepiscono 10 lire per settimana! Quantunque la notizia sia stata

circondata da un impenetrabile riserbo, essa circola allegramente in tutti i discorsi e non c'è italiano che ormai non la conosca, come non manca il rilievo che il "Trucio" ha rinunciato ad insistere sulla base di essa la solita speculazione. Segno dei tempi! L'aria è cambiata!

La terza versione da Roma

Verso la metà di ottobre ci giunse in forma sintetica la notizia di un attentato a Mussolini. Abbiamo ora ricevuto particolari talmente precisi che possiamo garantire la notizia. Ecco la cronaca:

Il 10 ottobre, mentre il corteo delle automobili presidenziali passava sulla rotabile Roma-Ostia furono sparati due colpi di fucile contro la seconda vettura che ordinariamente porta Mussolini. Viceversa quella sera il Duce veniva nella terza vettura, e nella seconda si trovavano invece Giunta, la moglie, Chiavolini e un'altra signora. Un primo colpo contro il motore arrestò di botto la macchina; il secondo colpo di striscio la signora Giunta. I passeggeri si buttarono a terra. I tiratori, visto che non si trattava di Mussolini, cessarono il fuoco e riuscirono, nonostante le attivissime ricerche subito iniziate, a far perdere le loro tracce. Nella notte vi furono a Ostia e dintorni circa 200 arresti. Fra gli arrestati vi sono un carabiniere e due militi della Sicurezza Nazionale. Sembra che il proiettile sia del calibro uguale alle armi che portano carabiniere e milizia.

Il fatto ha letteralmente sconvolto Mussolini il quale, si è reso conto che se fosse stato nella seconda vettura non sarebbe sortito vivo dall'imboscata. Il discorso furioso tenuto alla milizia nell'anniversario della marcia su Roma e che molti hanno ritenuto fosse dovuto alla notizia dell'attentato di Bruxelles è dovuto viceversa a questo nuovo ammonimento del malcontento generale.

I GRAVISSIMI DISORDINI DI SULMONA

Da parecchio tempo covava tra i contadini di Sulmona e paesi circostanti un fortissimo malumore contro il fisco e l'amministrazione comunale. A questo motivo di ordine generale si aggiungeva la notevolissima disoccupazione che colpisce la zona. La città, che è uno dei piu' importanti centri dello Abruzzo, era amministrata da un commissario straordinario che si era distinto per la sua odiosa fiscalità. I contadini che scendono numerosi per il mercato settimanale, decisi a far cessare una buona volta le angherie e i balzelli ai quali devono sottostare si concertarono e decisero di dare una solenne lezione alle autorità. Il giorno del mercato, anziché entrare in città dalle tre porte esistenti, si ammassarono al limitare dell'abitato, con grande meraviglia dei dazieri che peraltro non riuscirono ad ottenere spiegazioni. Improvvisamente, quando ormai la massa si era fatta cospicua, le tre porte furono contemporaneamente superate di corsa e il municipio venne preso d'assalto tra urla, imprecazioni, colpi di pistola e infine messo a sacco. Il Commissario straordinario e il segretario politico del fascio, che erano nel palazzo, si salvarono a stento per la via dei tetti.

Naturalmente fu ordinata la mobilitazione della milizia, ma neppure uno dei militari rispose all'appello. La rivolta era generale.

Intanto i due fuggiaschi arrivarono a Roma dove ricevono ordine categorico di ritornare a Sulmona. I due però già avevano visto abbastanza e si rifiutano. Mussolini allora spedisce sul posto S. E. Sardi, deputato della zona. Egli, notando l'aspetto minaccioso della città, dopo aver mandato lo chauffeur ad assumere informazioni sulla situazione gli dà ordine di voltare la macchina e di riguadagnare Roma.

Nuovi particolari sui fatti di Sulmona

La situazione è stazionaria. La città è in stato d'assedio. Reparti di carabinieri e dell'esercito la custodiscono. Ma di fascisti nessuno ne vuole piu' sapere. I contadini di Sulmona e paesi circostanti persistono da ormai 23 giorni nello sciopero. La massa è sempre compatissima e non accenna a staccarsi. I prodotti agricoli marciscono in campagna, ma i contadini sono decisi a non cedere. La goccia che fece traboccare il vaso fu la istituzione di un nuovo balzello sugli erbaggi e sulle uova. La popolazione si è sollevata come un sol uomo e, rafforzata dagli abitanti dei paesi limitrofi che erano scesi al mercato, si rovesciò urlando per le piazze e per le strade. Oratori improvvisati sono sorti qua e là, e uno di questi ha tenuto un discorso violentissimo dichiarando che l'ora di finirla era venuta e che bisognava spazzar via i ladri (leggi fascisti). Le garitte delle guardie daziarie sono state assaltate e incendiate; il Comune saccheggiato e il Commissario — così' bastonato a sangue. Un Commissario prefettizio inviato da Aquila in vista appunto della applicazione dei nuovi dazi ha fatto a tempo a fuggire ma, rinvenuto in una casa di campagna, è stato pure violentemente percosso. La sommossa è durata alcune ore con un crescendo di intensità. I pochi militi del luogo, fedeli alla tradizione, se la sono data a gambe; e i fascisti se ne sono stati regolarmente tappati in casa. Gli arresti sono stati numerosissimi e le misure di polizia sono enormi.

L'agitazione contro la fiscalità eccessiva e i soprusi delle incontrollate amministrazioni fasciste si è estesa a tutta la provincia di Aquila. I contadini scioperanti assommano a parecchie migliaia e da piu' di venti giorni non portano in piazza latte, verdura, frutta, uova, ecc. Si è tentato di procedere a requisizioni nelle campagne, ma il contegno dei contadini è stato tale che le autorità hanno preferito rinunciarvi.

I contadini hanno preso inoltre la deliberazione di non pagare i fitti agricoli. Grave deliberazione che mette i proprietari nella impossibilità di pagare le tasse.

Sembra che anche in Calabria il malcontento sia vivissimo. La crisi vinicola e olearia è tale da provocare forti apprensioni.

A Messina, dove pure la situazione della classe lavoratrice non è lieta, si sono avute di recente parecchie manifestazioni contrarie di ottobre un bel mattino si sorie al fascismo. Negli ultimi giorni trovati imbattati di sterco tutti i fasci littori che fanno brutta mostra sulle facciate degli edifici pubblici. Dopo qualche giorno un comunicato del fascio assicurava la cittadinanza che, dalle analisi chiamate a raccolta contemporanea st. co. era... vernice.

I disordini di Prezza

E' un comune di 3.000 abitanti che dista 10 m. da Sulmona. Da tempo serpeggiava un vivo malumore per l'andamento delle cose comunali e per il sistema vessatorio di tassazione, specie sui con-

sumi di prima necessità. Essendo riusciti infruttuosi i tentativi di ricorso, nonostante le replicate promesse di appoggio delle autorità fasciste, la sera del 19 corrente, alle ore 20, la popolazione, chiamata a raccolta contemporaneamente dal suono di tutte le campane, si è radunata minacciosamente sotto la casa comunale e sotto la casa del segretario del fascio e delle varie autorità fasciste lanciando grida non precisamente di affetto.

Il portone della casa comunale è stato incendiato, ma l'intervento bastonato ed è fuggito sulla sione. Il Segretario politico è stato bastonato ed è fuggito sulla montagna. La notte sono arrivati 200 carabinieri da Sulmona che hanno proceduto a vari arresti, tra cui a quello de l'ex sindaco, che il primo sindaco fascista del comune.

La conferma ufficiale dei disordini d'Abruzzo

Una circolare del prefetto di Roma proibisce ai giornali di pubblicare qualunque notizia riferentesi alla situazione nell'Abruzzo e nelle Calabrie.

Disordini anche a Carrara

Circola insistente la voce che disordini gravi si sarebbero verificati anche a Carrara, dove sarebbe rimasto ferito il podestà. La notizia merita conferma.

Come si vede la stessa circolare del prefetto di Roma viene a confermare la gravità dei fatti. Del resto, essendo l'Italia ridotta una galera d'imbavagliati, non c'è da meravigliarsi se anche i giornali stranieri seri tengono corrispondenti "alla frontiera" a interrogare i viaggiatori. E' l'unico modo di sapere qualche verità. Solo la libertà di stampa può dissipare i sospetti e le false notizie. E solo la morte può impedire il diffondersi della verità. Il fascismo non ha che da accoppiare tutti gli italiani...

L'ASSOLUZIONE

DI BELLUSCI

L'assoluzione di Giuseppe Bellusci non ci ha meravigliato. Il fascismo manovrava da un anno per tirarlo fuori, è riuscito a far trasportare il processo a Jundahy, è riuscito persino a concentrare a Jundahy un plotone delle sue spie per far applaudire al verdetto.

Ce ne fregghiamo. Il volgarissimo criminale Giuseppe Bellusci è condannato dalla coscienza dei galantuomini e dai fatti. Che egli passeggi per le strade del Brasile non aggiunge e non toglie nulla alla sua schifosa figura d'assassino vigliacco. Passeggia assieme agli altri, a Mussolini, ai suoi capi di qui, cavaliere nero dal revolver nero, et similia. Passeggiano fino al giorno delle supreme giustizie.

Ma la sua assoluzione deve essere soprattutto un insegnamento per noi. In Italia o all'estero la giustizia è la giustizia, stabilisce soprattutto che chi ha avuto la avuto. E in Italia e all'estero i fascisti sono i fascisti.

Sparano sugli inermi, sparano nella nuca. Storia vecchia. E' ora che ci insegni qualcosa. Chi le piglia ha sempre torto. Chi picchia per primo picchia due volte.

Primo dovere di un antifascista è di non trovarsi mai inermi.

Secondo dovere d'un antifascista è di guardarsi la nuca.

Terzo dovere d'un antifascista è di considerare tutti i fascisti degli compagni di Giuseppe Bellusci.

Se ci ficcheremo bene in testa questi tre doveri i giurati di Jundahy assolveranno noi. Se li dimenticheremo saremo sempre fessi piagnucolanti.

M. M.

LA FIACCOLA VIVENTE

"Volevo uccidere Umberto di Savoia perché la sua casa ha tradito la Costituzione italiana!" — così disse Fernando De Rosa quando lo arrestarono. Ma la frase non fu riprodotta dai bollettini imperiali. Essi hanno un compito preciso: insistere su questa parola: — antinazionale. Non sanno dir altro che questo: antinazionale. E non s'avvedono, gli scemi, che tutta la miseria morale delle loro coscienze di venduti, tutto il buio spaventoso dei loro cervelli, è messo a nudo dalla incommensurabile insulaggine espressa nella stessa parola. "Antinazionale" chi ama la libertà della nazione e fa olocausto della sua nobile vita e della sua balda giovinezza per salvare la nazione e toglierla dallo stato di abiecta servitù in cui i Carignano l'hanno gettata!

Antinazionale! — Ma leggete la storia d'Italia, o imbecilli superlativi, e vedrete che questi "antinazionali" sono quegli stessi eroi che scrissero col sangue del loro martirio le pagine piu' fulgide nelle quali riscintilla la fede e la volontà di tutto un popolo.

La tirannide è e sarà sempre straniera alla nazione e l'esserle contro vuol dire amare il popolo, amar la nazione stessa, vuol dire essere quello che non siete piu' voi: Italiani.

Fernando De Rosa ha voluto dimostrare al mondo che a minacciare la Europa e a straziare l'Italia non è soltanto il signor Benito Mussolini, finto pazzo o pazzo vero che sia, ma che dietro a lui ci sono gli altri: i Savoia-Carignano. E' fuor di dubbio che Umberto rappresenta in tutto e per tutto quella cricca di precettori che gli hanno imbottito così' bene la scatola cranica da esser sicuri che esso continuerà le tradizioni di famiglia. Queste tradizioni si riassumono in una sola parola: tradimento.

Risalite l'albero genealogico di questa gente e vedrete che non dà altri frutti che quello velenosissimo del tradimento. Da quel Savoia che si unisce a Luigi XI di Francia, fino a quello che si unisce a Mussolini, vi è tutta un'ininterrotta serie di vigliaccherie, di tradimenti, di falsità, di bigottismo, di vendette e di esecrabili delitti a danno dei popoli, soprattutto a danno del popolo italiano. Bagascieri ignobili e bigotti, frammischiati ai bastardi Carignano, i Savoia hanno sempre tradito e tradiranno sempre. Lo sa molto bene anche l'estero. Ecco qua: 1914: — il re d'Italia assicura sulla sua parola d'onore che l'Italia manterrà la sua neutralità in guerra e poi che l'Austria non si fida e fa chiedere spiegazioni da parte del suo ambasciatore, Vittorio Emanuele III risponde: — I Savoia non hanno che una sola parola. 1915: il re appare allo Scoglio di Quarto in uniforme da campo; pochi giorni dopo l'Italia dichiara la guerra all'Austria.

I Savoia mantenevano la loro parola secondo la tradizione di famiglia: tradivano. Se tutti i tradimenti di carattere interno o sono ignorati o sono scordati dal mondo, questo, che ha carattere internazionale, è ricordato da tutti.

I nazionalisti italiani (fascisti inclusi) o per esuberanza... d'intelligenza o per soverchia... dirittura morale, credono che il mondo abbia scordato il tradimento che i Savoia-Carignano fecero ai loro cugini dopo trent'anni di alleanza; questa gente che è riuscita a nascondere all'interno le loro velleità di rapina sotto il lenzuolo copricandali del riscatto nazionale, cre-

de che l'estero abbia mandato giù questa roba come se ciò che è diventata l'Italia dopo raggiunta la meta pseudo ideologica del nazionalismo guerrafondaio e la miserabile, infame, abietta sorte toccata ai... "fratelli redenti" non stessero là a dimostrare anche ai ciechi che i Carignano-Savoia continuano il loro ciclo di tradimenti che li ha portati dal piccolo Piemonte ad estendere il loro scellerato dominio su tutta la penisola italiana. Oggi, naturalmente, il giuoco si fa a carte scoperte perché la vecchia ditta si è finalmente trovata un individuo sufficientemente criminale ed abbastanza scemo per fingere da gerente responsabile; ma non c'è chi non sappia che dietro alle spalle del mattoide criminale c'è il rachiuto avanzo d'una stirpe di traditori; non c'è chi non sappia, in Italia ed all'estero, che Mussolini è quel tiranno assassino che è soltanto perché la dinastia lo ha protetto. E lo ha protetto e lo protegge perché così' conviene meglio ai suoi affari. Con un tal gerente responsabile, il re che prima faceva il liberale, il massone, il fondatore della Internazionale verde, poté di colpo buttar via tutti questi sbrendoli, gettar la maschera e mostrarsi qual è veramente: — il torturatore e l'affamatore di quaranta milioni di italiani.

Scindere la monarchia dal fascismo, sarebbe sciocchezza imperdonabile; sarebbe ripeter l'errore che, dalla unità italiana, attraverso i delitti reazionari camuffati da democrazia, ci ha portati al fascismo. Se vi fosse ancora chi ha queste malinconie, si rammenti che i Crispi, gli Zanardelli, i Fortis e i Giolitti poterono tormentare il popolo italiano dandogli quella bella educazione "democratica" che gli hanno dato, soltanto perché c'era la monarchia. Di tutte le sciagure che hanno colpito l'Italia è colpa la casa regnante. Umberto I mandava al generale Beccari l'ordine di cannoneggiare Milano; Vittorio Emanuele III rifiutava a Facta di firmare l'ordine di stato d'assedio e correva a salvare la "sua" rivoluzione.

E da quel giorno passava di delitto in delitto contro il popolo fino a vedere schiacciati sotto i piedi di un villano ignorante gli ultimi resti della sua dignità reale.

Fernando De Rosa racchiude in sé lo spirito della nuova generazione d'Italia che cresce nel pantano della tirannide tra i sottili rivoli di sangue che irroran la vita martoriata di un popolo. E' supremamente stolto, o cialtroni, illudersi che quel sangue scorra invano. Esso feconda i fiori accesi della fede che si solleva diritta e terribile contro le angosce amare e inenarrabili di tutto un popolo. Il regime di delitti crede invece di coprir col clangore, il chiasso e le risa dei banchetti per future nozze l'urlo di disperato dolore che vien dalle isole, dalle galere e da tutto un popolo incatenato; s'illude che l'orpello di un falso splendore cesareo copra tutta la fangosa putredine screziata di sangue che sale e già inzacchera lo stesso trono. Ma è vano.

Ecco qua un giovane — un eroe autentico fra tanti professionisti del surrogato dell'eroismo — che getta generosamente la sua bella giovinezza con un unico e preciso scopo: il mondo deva apprendere ancora una volta in che abisso di tirannide è caduto l'Italia e chi sono i suoi assassini.

Oh candida giovinezza, assurta alle

Col 1.° Dicembre gli Uffici de "La Difesa" si sono trasferiti dalla sala 314 del III° piano, al 118 DEL 1.° PIANO, sempre nel PALACETE SANTA HELENA, PRAÇA DA SE', 53.

NERO

Il romanzo a forti tinte di Casa Crespi va concretandosi in un colore che è l'assenza d'ogni colore: Cavaliere nero, revolver nero...

Abbiamo evitato di mischiarci troppo alla campagna giornalistica svoltasi attorno allo scandalo perché a noi dello scandalo non può interessare "il fatto di cronaca" ma soltanto il lato politico.

Ripetiamo oggi che la virtù delle donne di casa Crespi non ci interessa. Può interessare i pettegolezzi del popolino e la storia di vent'anni di tutte le case di rendez-vous di S. Paulo e il vecchio conte che sconta in tarda età il suo cinismo di viveur e la facilità con la quale collocava, dopo un breve esame sommario, le donne delle sue costose avventure, in casa sua e nelle altrui.

I difensori della morale famigliare delle case dove si vive di rendita gridano che il giornalismo scandalistico tende soprattutto al ricatto.

Noi siamo superiori ad ogni sospetto. "La Difesa" è povera.

E intorno a "La Difesa" si raggruppano uomini che hanno prescelto sempre la povertà e il sacrificio a qualunque transizione con la loro coscienza.

Però, francamente, in certi casi il ricatto esercita una funzione moralizzatrice.

Se la stampa si mettesse sempre la toga e torcesse lo sguardo da ogni marciante i porci non avrebbero nulla a temere dalla stampa che deve invece esercitare una funzione di pubblica rampogna anche sulle sozzure private.

Noi scrivevamo che se il conte Crespi voleva tener chiuso il sipario dietro cui si è svolto il dramma che ha costato la vita a suo figlio bisognava che ne turasse i buchi con centinaia e centinaia di contos.

E' una punizione anche quella! Che gli sta bene come un paio di guanti nuovi. I peccati di gioventù si pagano nell'età del rimbanimento.

La campagna dei giornali brasiliani e le deposizioni dei vari testi puntano sul nero, ma han già assodato circostanze interessantissime che goveranno al processo in cui certamente e l'interesse dell'accusato e le contraddizioni delle tesi e deposizioni goveranno a far la luce completa.

Prima avevamo una versione di Casa Crespi che non stava in piedi. Adesso abbiamo una versione Farina che non si regge.

Può darsi che Farina sia stato, occasionalmente, di passaggio, qualche volta, il trastullo della contessa Nelide. Non lo affermiamo, non lo escludiamo.

Non sarebbe la prima contessa che si piglia uno chauffeur e se lo paga; non sarà nemmeno l'ultima.

Ma certo Nelide Lencz Crespi aveva di meglio. E Farina lo sapeva. E forse da mesi un po' per gelosia un po' per bisogno esercitava un ricatto. Da buon fascista.

La storia dell'appuntamento è cretina quanto la versione del furto. Nelide Crespi non sarebbe tornata a casa con una caravana di gente del suo mondo se sapeva che in casa l'aspettava il suo amante. Farina che conosceva benissimo la villa di via Pamplona sarebbe riuscito, volendo, a dileguarsi senza affrontare la comitiva, per altre porte o per altre finestre.

Secondo gli infiniti si dice sembra invece che Farina fosse stato invitato a render conto di certe sue asserzioni intorno ai rapporti della contessa con un altro signore.

Rapporti che già quattro giorni prima avevano dato luogo ad una sorpresa e che avevano messo il conte Dino in uno stato di tensione con la moglie. Si trattava di separazione. Separazione non voluta dagli alti papaveri del fascismo i quali desiderano che gli adulteri di aristocrazia si svolgano in silenzio e pacificamente.

Il fatto sta che a via Pamplona s'è venuti alle mani dopo mezz'ora di discussione. E che il conte Dino, per arrangiare una versione onesta è stato lasciato un'altra mezz'ora ad agonizzare. Risulta anche dalla deposizione di Manera.

A noi dunque non interessa l'adulterio o i due adulteri. A noi interessa sapere se per co-

struire una VERSIONE UFFICIALE s'è lasciato morire un uomo che poteva essere salvato. E interessa sapere chi l'ha ucciso. Perché indubbiamente non l'ha ucciso Farina il quale con tutta probabilità è anche andato a l'appuntamento disarmato.

Quando il console Mazzolini dichiara alla "Platèa" di essere vittima di una "infame calunnia, lo dichiara con tante reticenze da lasciar capire di essere al corrente di infinite cose.

Si badi che noi non affermiamo che il console Mazzolini sia il cavaliere nero.

Affermiamo che era a via Pamplona quella sera e che sa chi ha ucciso. Se non ha ucciso lui parli.

Gennaro Liberato e le sue malefatte al Consolato

Chiamiamolo Liberato come tuole Mazzolini.

Nelle varie ipotesi che la stampa brasiliana e la "Difesa" hanno affacciato all'opinione pubblica per elucidare il caso "Gennaro Liberato" non sono stati esposti tutti i fatti che si aggirano attorno alla misteriosa scomparsa del portiere del Regio Consolato italiano. (Regime fascista).

Il movente vero dell'impaccamento del camorrista-fascista Gennarino, fu il ricatto che detto individuo tentava contro il Consolo fascista Mazzolini.

L'alterazione di una cifra minimissima di un mandato di pagamento, alla cifra forte di 8.000\$.

Ma perché questo ricatto che si poteva molto bene allontanare, denunciare l'autore alla polizia del paese che ci ospita?

Semplicemente: Gennarino camorrista-fascista, godeva la fiducia intera del Regio Consolo italiano-fascista Mazzolini, il quale gli affidava le chiavi dei suoi cassetti particolari, ove metteva la sua più delicata corrispondenza.

Il bravo impiegato di fiducia, di quando in quando, sottraeva quel che a lui pareva il più compromettente per il sig. Mazzolini. E cioè lettere da spedirsi in Italia, al governo del regime, e lettere dall'Italia per il Consolo fascista. E pare, anzi si afferma con una certa sicurezza, che queste carte avessero un vero valore e che la responsabilità di Mazzolini, se ne fosse avvenuta la pubblicazione, sarebbe stata ben grave. Tale, che la corrispondenza dell'ex suo fido segretario particolare Brancaleoni, stampata su un giornale fascista di Macerata, e che fece accadere quel po' po' di putiferio in São Paulo, che a momenti ne andavano compromesse le buone relazioni della nostra colonia col popolo brasiliano, sarebbe un semplice zucchero. Altre di queste carte (corriamo sempre dietro alle notizie che sono sulle bocche di tanti), eran di indole più (come dire?) delicate; corrispondenze amorose con signore dell'élite coloniale e giudizi poco, molto poco favorevoli sui vati gradissimi della colonia.

Anche un carteggio interessante era quello scambiatosi fra il Consolo-fascista e il cav. Magistrati dell'ambasciata italiana a Rio, nel quale era posta in termini perentori la liquidazione di quell'alta intelligenza del dott. Colpi, fiduciario di zona per lo Stato di São Paulo e per lo Stato del Mato Grosso. Vi era anche un accenno (povero dottor Colpi) anche il segretario di zona rendesse immediatamente i conti sulle annualità del fascio di São Paulo, per levarselo subito, subito dai piedi.

Gennarino poi accennava a lettere delicatissime e compromettenti sui rapporti del Consolato colle autorità brasiliane e a fatti a sua conoscenza riguardanti il mistero di Casa Crespi.

Gennaro Liberato però non era solo, in tutto questo lavoro. Per quanto abile e audace, non avrebbe condotto a buon fine (?) l'impresa, se un altro non lo avesse sorretto e consigliato. Ed anche il suo amico godeva della fiducia intera di Mazzolini. Era fascista come lui, e come lui fedelissimo al regime che ha redenta l'Italia!!!

Si chiama Abelante o Adelante, non sappiamo bene. Quel che è certo era della stoffa di Gennarino.

Un siciliano della maffia, sotto

processo per abigeato, rapina a mano armata, associazione a delinquere. Esiste, si afferma, contro costui, mandato di cattura. Un bel quadro, come si vede!

Ma, più furbo di Gennarino Liberato, capi che la cosa era troppo compromettente. Si allontanò, non prima di essersi provvisto di una lettera commendatizia di Mazzolini, e si recò nell'interno di São Paulo a far vista di fare il commerciante; e lasciò ad agire solo l'amico Liberato, non senza tenere presso di sé alcune di quelle lettere consolari. Non si sa mai!!!

Gennaro cominciò a parlare troppo e a volere troppo. Fu allora che al Consolato si pensò di levarsi immediatamente dai piedi l'impertinente compromettente.

Il cav. Romualdo Valzania, astuto e furbo come una volpe (il contadino romagnolo non la cede a nessuno in fatto di furberia), prese colle buone il caro Gennarino, allora impiegato al giornale "Il Piccolo" (che era stato allontanato dal Consolato non appena ardevatisi della sottrazione delle carte delicatissime), lo condusse alla Sede del Consolato e lo presentò al superiore gerarchico. Il quale fece finta di aderire alla richiesta della somma pretesa dal Gennaro per la consegna delle lettere. Il delinquente-fascista cadde nel tranello. Disse che le lettere le aveva in casa. Fu accompagnato dalle due segrete in servizio permanente del Consolato, al suo domicilio; furono ritirate le lettere. Ritornò al Consolato, sempre accompagnato dai due angeli custodi che non lo lasciarono più, firmò quel bel documento d'imbecillità nel quale dichiarava che si recava in Italia di sua spontanea volontà, fu caricato sull'automobile che aspettava alla porta, e condotto a Santos. Il "Martha Washington" che da due ore aveva acceso i fornelli per la partenza, caricò la sporca balla di marciante fascista, e... via per il bel paese dove Gennarino, certamente, andrà a godere in galera il frutto della sua nobile azione.

Epurazione? No, delinquenza comune di tutti i fascisti!

Per la caduta di Waldemar scrissero: E uno! Era una dittatura che crollava. La seconda sta per seguire mentre ormai il regime costituzionale s'è ristabilito in Romania con l'eliminazione dei Brătianu e l'Ungheria sta cancellando le tristi eredità poliziesche di Horty. Pilsudsky non osa proclamare la dittatura definitivamente in Polonia e, accentuandosi il suo conflitto col parlamento, dovrà forse ritirarsi. Gli esperimenti tirannici nati dallo sgomento e dalla confusione del dopo guerra scompaiono a poco a poco lasciando solo ricordi d'infamia e i paesi in cui ebbero luogo più dissestati ed impoveriti.

Anche re Alessandro di Serbia, secondo recenti notizie da Belgrado, sarebbe già pentito del ridicolo colpo di stato consigliato dagli assassini del Konak.

Tra breve, unico magnifico esempio della criminalità e dell'analfabetismo al governo, rimarrà, vergogna d'Europa e del mondo civile, sola in piedi, la tirannia italiana; la tirannia tipica dei ladri coalizzati per indebitare, saccheggiare, martirizzare la nazione.

E resterà inchiodata al governo e al totalitarismo perché ha commesso troppi delitti e non può andarsene in silenzio come l'altre. Resterà fin quando la rivoluzione non compia le necessarie supreme giustizie.

ULTIMISSIME

E DUEI...

Parigi, dicembre — L'United Press comunica da Madrid:

Le persone che vivono nell'intimità di Primo de Rivera hanno garantito all'United Press, che durante il banchetto ministeriale che ha avuto luogo oggi, i ministri all'unanimità hanno riconosciuto la convenienza di modificare radicalmente l'attuale situazione politica, venendo deliberato a tal proposito di consultare a riguardo il Sovrano non appena questi ritornerà, sabato prossimo, da Santa Cruz de Mandela, dove si è recato a cacciare. I mi-

Agli abbonati morosi

"La Difesa" lotta con gravissime difficoltà finanziarie; è inutile nascondere. Impegni che devono essere soddisfatti, anzi, che dovrebbero già essere stati soddisfatti, aspettano di esserlo ancora. Amici carissimi, veramente affezionati al giornale, hanno fatto, fin qui, sacrifici superiori alle loro forze.

Noi potremmo fare fronte magnificamente a tutto, solo che gli ABBONATI MOROSI compissero il loro dovere. Essi ricevono il giornale dal 1° all'ultimo dell'anno, e siamo noi che anticipiamo le spese di tipografia, di redazione, di amministrazione, di propaganda, di aiuto. Questo dovrebbero bene capirlo tutti e rendere facile il compimento di un dovere che è obbligo di tutti gli antifascisti che amano il loro giornale.

Continueremo a spedire il giornale fino alla fine di Dicembre 1929 a tutti. Poi sospenderemo l'invio ai cattivi pagatori, pubblicandone i nomi nella rubrica: "Sfruttatori della stampa".

Questo l'avvertimento: nessuno avrà diritto, dopo, a lamentazioni.

IL COMITATO....



nostri hanno anche appoggiato alla unanimità che siano convocati i collegi elettorali che dovranno scegliere in piena libertà i deputati i quali a loro volta dovranno dare al paese una nuova costituzione.

Il banchetto terminò alle ore 15, venendo infine deciso, che in vista dei continui reclami del pubblico, determinati dall'attuale situazione del cambio, attribuita generalmente alla incertezza del futuro politico del Regno, si renda imprescindibile il ristabilimento immediato di regime costituzionale.

Se il re al suo ritorno dalla caccia approverà la decisione dei ministri allora il general Primo de Rivera pubblicherà un manifesto che sarà rivolto alla Nazione.

Per la caduta di Waldemar scrissero: E uno! Era una dittatura che crollava. La seconda sta per seguire mentre ormai il regime costituzionale s'è ristabilito in Romania con l'eliminazione dei Brătianu e l'Ungheria sta cancellando le tristi eredità poliziesche di Horty. Pilsudsky non osa proclamare la dittatura definitivamente in Polonia e, accentuandosi il suo conflitto col parlamento, dovrà forse ritirarsi.

Gli esperimenti tirannici nati dallo sgomento e dalla confusione del dopo guerra scompaiono a poco a poco lasciando solo ricordi d'infamia e i paesi in cui ebbero luogo più dissestati ed impoveriti.

Anche re Alessandro di Serbia, secondo recenti notizie da Belgrado, sarebbe già pentito del ridicolo colpo di stato consigliato dagli assassini del Konak.

Tra breve, unico magnifico esempio della criminalità e dell'analfabetismo al governo, rimarrà, vergogna d'Europa e del mondo civile, sola in piedi, la tirannia italiana; la tirannia tipica dei ladri coalizzati per indebitare, saccheggiare, martirizzare la nazione.

E resterà inchiodata al governo e al totalitarismo perché ha commesso troppi delitti e non può andarsene in silenzio come l'altre. Resterà fin quando la rivoluzione non compia le necessarie supreme giustizie.

Primo De Rivera può tornare alla costituzione e andarsene a comandare un corpo d'armata. L'assassino di Matteotti e di quattro mila italiani, il dilapidatore delle finanze dello stato non può. Non ha via di scampo, non ha possibilità di ritirata. O resta il Duce o l'aspetta la forza. Che, per quanto resista, è il suo immancabile destino.

VECCHIE CONOSCENZE

Un telegramma ufficiale da Roma annuncia:

"Si è dato un nuovo attrito fra la Santa Sede e il Governo Italiano, per causa della pubblicazione di un libro del noto giornalista Mario Missiroli, libro che reca annotazioni dell'on. Lando Ferretti, capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza.

La pubblicazione del libro ha provocato rimostranze del Vaticano, cui il governo ha risposto dichiarando che la pubblicazione non ha carattere né vanta autorizzazione ufficiale.

La Santa Sede prendendo atto della risposta, ha affermato di non potere esimersi dal lamentare che la pubblicazione non sia stata disapprovata dal Governo.

Il libro in questione tratta degli avvenimenti del periodo che va tra la firma dei trattati del Laterano ed illustra principalmente la controversia sorta in conseguenza dei discorsi pronunciati da Pio XI e da Mussolini."

Questo telegramma ci parla di una vecchia conoscenza. Mario Missiroli democristiano socialteggente, autore, fra gli altri, di un libro intitolato "La Monarchia Socialista" — ironia sanguinosa — ex direttore di "Il Resto del Carlino" e di "Il Secolo", fu, nell'immediato dopo guerra, un buon combattente dell'antifascismo. Ebbe anche un duello alla spada con Mussolini. Dopo il trionfo del fascismo cercò di farsi perdonare dal Regime e condusse trattative a Roma per ottenere da Mussolini la direzione di uno qualunque dei giornali foraggiati. Nello stesso tempo però scriveva lettere a Piero Gobetti, insultando il Duce e auspicando il trionfo dell'antifascismo. Queste lettere furono sequestrate in una perquisizione e mandate a Mussolini perché le confrontasse con le... suppliche.

La riconciliazione fu rimandata. Il telegramma che riportiamo la dà per avvenuta. Se Missiroli si fa far le prefazioni dall'analfabeta Lando Ferretti significa che anche Missiroli è diventato... un italiano moderno. Che schifo!

LA DISOCCUPAZIONE NELLE CIFRE UFFICIALI

Parigi, Novembre. — L'on. Bottai, titolare delle Corporazioni, ha dato in Consiglio dei Ministri le cifre ufficiali della disoccupazione degli ultimi tre mesi. A fine Luglio i disoccupati erano 185.232, a fine Agosto 216.666, a fine Settembre 228.221.

Non essendo le cifre controllabili l'on. Bottai può sbizzarrirsi pur fingendo una certa sincerità. E' risaputo però che la cifra ufficiale riguardando soltanto gli organizzati rappresenta — e questo non solo in Italia, ma in tutti i paesi — appena il 50 o/o dei disoccupati effettivi. Il che significa che nei mesi di raccolto e di maggior lavoro, nei mesi in cui, per il

passato, nonostante il ritorno dell'emigrazione temporanea, si notava sempre una leggera mancanza di mano d'opera. L'Italia fascista ha subito una disoccupazione variante tra i 400.000 e il mezzo milione di senza lavoro.

Dovendo questa cifra raddoppiarsi o triplicarsi durante l'inverno l'Italia avrà in dicembre, nonostante le cifre ufficiali, un milione di disoccupati.

Si deve poi tener conto del fatto che quasi tutte le fabbriche lavorano a orario ridotto e che la metallurgia lavora soltanto a conto dello stato in fornitura di guerra gravando enormemente sul bilancio.

Si avrà un milione di disoccupati e quelli che lavoreranno lavoreranno a orario ridotto e a salarii di fame ancor peggiori degli attuali. La lira crollerà.

Situazione indubbiamente rivoluzionaria. Ma il popolo inerme, ridotto agli estremi del pauperismo, denutrito potrà e saprà rivoltarsi?

Certo che una spinda dovrà venire dall'estero. Antifascisti! Ricordatevi che le ore che stanno per suonare nella storia d'Italia sono di quelle che esigono sacrifici di danaro e di sangue.

Giu' le discordie! Giu' i personalismi! Giu' le diatribe! Preparate lo spirito e l'armi e soprattutto preparatevi a cogliere con agilità il momento opportuno. Per avere lasciato sfuggire l'occasione dell'assassino di Matteotti il popolo italiano ha dovuto subire altri quattro anni di dissanguamento e di martirio. Lavoro, propaganda, ordine, disciplina. Alleanza e fratellanza fra tutte le forze dell'antifascismo. E mantenersi vigili, pronti. Al primo grido, alla prima scintilla accorrere anche se lontani. Per vincere o per morire. Se i capi mancheranno per la terza volta al loro dovere scavalcateli. Le rivoluzioni i capi li improvvisano.

Chi conosceva Marat e Desmoulin il giorno prima della caduta della Bastiglia?

Sarà degno di essere vostro capo solo colui che vedrete davanti a voi quando le pallottole fischiano.

SOTTOSCRIZIONE

Scheda N.º 1079, un antifascista di Rio Pardo, ammiratore di Mario Mariani ... 15\$000

JAHU' Scheda N.º 1103, affidata al Sr. Ertulio Esposito: N. N. L. C. ... 20\$000 Antonio Magarotto, plaudendo a Fernando De Rosa ... 5\$000 CAMPINAS

Scheda N.º 1077: a carico del Sr. Odolone Fulin: Odolone Fulin ... 5\$000 Alessandro Tedeschi ... 5\$000 Francheco ... 5\$000 Adamo Astolfi ... 5\$000 Sergio Borniotto ... 5\$000 M. G. N. ... 5\$000 Alessandro Marota ... 5\$000 Un anarchico ... 5\$000

RIO DE JANEIRO José Scarrone ... 15\$000 CUYABA' Ricci Ermete, facendo voti che la lotta continui e sia trionfale ... 10\$000 BOTUCATU' Giacomo Bocchi. Perché gli ab-

bonati di Botucatu" si ricordino della nostra "Difesa" 1\$000

S. PAULO

Giuseppe Fazio "Pro Difesa" 10\$000

N. N. A mezzo Cimatti 200\$000

Scheda N.º 1093

Teobaldo Ferrari 5\$000

Marino Verardi 1\$000

Giulio D. G. 3\$000

G. N. 2\$000

G. G. 2\$000

Cesare Borzani 4\$000

Giuseppe Fazio 2\$000

A. S. Salutano Mario Mariani 2\$000

SANTA ADELIA

Sottoscrizione "Pro-Difesa":

Roma Malavasi 10\$000

Luigi Crespi 10\$000

Guerrino Galli 5\$000

Giovanni Marchesini 5\$000

Biggio Galli 5\$000

Scheda N.º 1104, consegnata al Sr. Eugenio Bottallo:

Eugenio Bottallo 10\$000

Augusto Bonato 10\$000

Josquin Ferreira 1\$000

R. M. 10\$000

U. Leiba 5\$000

Candido Var 5\$000

G. C. 10\$000

S. S. 5\$000

P. Beda 10\$000

S. B. 10\$000

F. S. 10\$000

Nedo 20\$000

Massimo Ravarino 10\$000

Vincenzo 5\$000

Cesare Favilli 5\$000

Iris e Lenine 2\$000

DR. F. FINOCCHIARO
Da clinica cirurgica de Turim.
Ex-primario de Cirurgia.
Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralisias, etc. etc. Diagnose e tratamento com Raios X. Diathermia, Phototherapy, Electro-therapia.
R. Vergueiro, 169, das 11 ás 13. Tel.: 7-0482. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 ás 18. Telephone: 2-1058.

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75-Sobr. Tel.: 2-3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

MACCHINA "SINGER"
18-2, per cuetre e "espontadela". In perfetto stato, si vende presso Giuseppe Fava - BARIKY (E. F. Douradense).

"LA DIFESA"
é litta da tutti gli antifascisti del Brasile.

FATE LA VOSTRA PUBBLICITA'
Nella "Difesa"

Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"
DE
RODOLPHO FACCIO
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEIÇÃO E ELEGANCIA
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9 - 1238 — S. PAULO

J. GIORGETTI
MARCENARIA PROGRESSO
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — accetiam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.
Praça Pedro Sanches, 19
Poços de Caldas — Minas

RAYMUNDO REIS
Cirurgião-Dentista
Rua Libero Badaró, 75 - sob. Tel. 2-3058
Consultas das 14 ás 17 horas.

A. GALLO
Cirurgião-dentista
CONSULTORIO:
RUA SANTO ANDRE', 1
Em frente da LADEIRA PORTO GERAL.

BAR MASCAGNI
PROPRIETARIO:
ROMUALDO GRASSESCHI
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.
Cucina famigliare
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

Estevão Montebello
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e à vista. Imoveis e Hypothecas, etc.
Escript.: PRAÇA DA SE', 43 Sala 63, — Sobreloja

Ulivieno Lobba
Instalações de luz e força
Concertos de aparelhos electricos
Enrolamentos de motores
Rua Dr. Freire, 20 (Moóca)
S A N P A O L O

Dr. Bertho A. Condé
ADVOGADO
Praça da Sé, 59 — 4.º andar
Telephone Central, 6399
S. PAULO

POÇOS DE CALDAS (Altitude 1.200 metros)
"A SUÍSSA BRASILEIRA"
GAMBRINUS HOTEL
Aberto todo o anno
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"
PROPRIETARIO E GERENTE:
FOSCO PARDINI

JOSE' PAESANI
Rua Ipiranga, 17
Sotto-Agenzia
WILLARD BATTERIAS
Riforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.
TEL.: 4-0650

Loção ANTICA SPA
FORMULA DO SAUDOSO SABIO DR. LUIZ PEREIRA BARRETO

ELIMINA LA FORFORA TONIFICA IL BULBO CAPILLARE FA NASCERE DI NUOVO I CAPELLI AI CALVI CURA LE MALATTIE PARASITARIE.

MICHELE GOBBI
RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)
Caixa Postal: 3174 - São Paulo
Vendita di terreni a prestazione: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediato avvenire, già abitata. Prossimamente Pauto-strada attraverso i delti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

Dr. Domingos G. Chaves
ADVOGADO
Escriptorio: R. Libero Badaró, 119 2.º andar — Sala 6

PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA
— DE —
Francisco Rizzaro & Filhos
Grande sortimento de casemiras nacionaes e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos — Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.
RUA GUAYCURÚS, 355
Tel. 5-5410
S. PAULO

ABBONATEVI A "LA DIFESA"

Si vendono 150 alqueires di terra con 35 alqueires di bosco, a 4 km. dalla Stazione di Juquery.
PREZZO: 70 contos di réis —
Trattare con Francesco Crivelli - Estação de Juquery.

TYPOGRAPHIA
Impressos em geral para indústrias e casas commercias
Folhetos, revistas, etc.
— A. CHIODI —
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Prestesa e preços modicos —
RUA MILLER N.º 94 (Proximo á Rua Oriente)
— SAO PAULO —

"A BOTANICA"
IRMAOS CERUTTI Ltda.
Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas. Essencias de todas as qualidades. Papeis pergaminnhos. Laminas de estanho, etc.
Rua 25 de Março, 96-A (MERCADO)
Telephone 2-4885 — S. PAULO

Dr. Gudulo Bornacina
AVVOCATO
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8
SAN PAOLO

TINTURARIA ARTISTICA
F. MEROLA & FILHOS
— ESPECIALIDADE NO RAMO —
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo
— SAO PAULO —

Fabrica Nacional de Vidros
JOSE' SCARRONE
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comper, con questa fabbrica, diventano soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comper fatte, secondo il sistema di una MODERNA COOPERAZIONE
La fabbrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultati da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réis. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai velrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA
Fabricação de Portas de Aço Onduladas
Especialidade em grades, portões de ferro, claraboias, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema
Fabricação de carroças de ferro reforçado para transporte de material
Serviço garantido e a preços modicos
Acceta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior.
EMILIO PELUSO
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone. 2-3477

BAR E RECREIO VERGANI
de LEONARDO VERGANI
Especialidades em Peixes, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.
Bonde n.º 2 — Telephone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

Alfaiataria Toscana DE PRIMO BATTISTONI
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

UFFICIO TECNICO DI CONTABILITÀ
Si incarica di Scritturazioni Avulse — Esami e organizzazioni di Contabilità - Registro di Ditte nella "Junta Commercial" - Traduzioni tecniche e legali per Traduttore Giuramentato. — Largo do Thesouro n.º 1 — 2.º andar — Sala 22.

GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"
FUSS & HOLZE
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de molhados finos de primeira ordem.
LADEIRA DR. FALCÃO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

FRIGORIFICO PAULISTA
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.
FRATELLI CERATTI
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28
Telefono: 9-2319 — San Paulo

AVIARIO CLAUDINA
PROPRIETARIO:
Rag. ROMOLO BERE'
OVOA E POLLI DI RAZZA
Stabilimento in Guarulhos
Rua N. S. Mãe dos Homens
ESCRITORIO:
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)
S. PAULO

JARDIM DA ACCLIMAÇÃO
Jardim zoologico de São Paulo. Agradabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por
ILARIO ROMANESE

DR. ANDRÉA DO
Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escriptorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

Umberto Simonetti
Panetteria, Confeiteria e Bottiglieria. — Ottimo Servizio
Fabricazione accurata
MONTE APRAZIVEL
(Araraquarense)

"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"
Vinho Niagara, Malvasia e Uso Isabella.
Produtos de 1.ª qualidade
JOSE' BIANUCCI
Poços de Caldas — Minas

ALFAIATARIA
— DE —
FATTORI AMABILE
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc. etc. Apropria-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos
RUA DO COMMERCIO, 103
ARARAQUARA

POÇOS DE CALDAS
SÃO PAULO HOTEL.
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.
ANGELO VIZZOTTO

OFFICINA DE ELECTRICIDADE
IRMAOS CEVENETI
Telephone 2-5881
LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS
Oreste Formigoni.
Correspondente do Banco, do Commercio e Industria de São Paulo e da Casa Banaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brasil
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

Especialistas em radio e gabinetes de Electricidade medica em geral
SAN PAOLO
SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE
FRATELLI SCAVONE
R. Barão de Jaguará, 246-A
S. PAULO